Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 41

Artikel: La marcia di una Cp. al Blindenhorn

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712829

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La marcia di una Cp. al Blindenhorn

All'entrata in servizio il comandante di una Cp., cui era stato designato un compito di istruzione alpina, aveva detto, tutto pieno di entusiasmo al Maggiore: «... allora vado al Blinden... e vi porto la bandiera del Battaglione» ... Lo aveva detto con confidenza come se la cosa fosse subito attuata, come se quella montagna nominata con la famigliare abbreviazione fosse già sua conquista, gli fosse vicina ed amica. E nel contempo aveva un'aria di sfida e di orgoglio come a dire: vedrete che cosa so fare io con i miei uomini ...!

E ricordo che il Maggiore sorrise e, guardando in alto a quel cielo così avaro di neve, a quelle montagne troppo nere per la stagione a quella poca neve marcia, si lasciò scappare qualche dubbio che non fu neppur afferrato dall'entusiasta comandante.

Invero le prospettive non eran tanto buone: pochissima la neve, ed anche quella poca, gelata o marcia: poche le piste che di giorno in giorno si assottigliavano e scomparivano: pochi gli uomini istruiti nella tecnica alpina invernale e nello sci; solo tre o quattro i buoni, e quelli dovevan fungere da istruttori. Ma c'era l'entusiasmo, c'era il proposito, c'era la volontà e c'era anche non solo la comprensione ma anche lo sprone dei superiori comandi.

Il Battaglione aveva procurato il materiale; la Div. aveva dato il proprio consenso. Al difetto di neve si sopperiva salendo sempre più in alto, fin sotto le cime, sfruttando fino all'ultimo le ultime striscie gelate.

E non fu neppure fatica da poco. A quegli uomini venuti su dal più dolce nostro meridione quegli sci sembravan delle scarpe troppo lunghe, che non andavan mai d'accordo perchè l'una tirava da una parte e l'altra sbandava nella direzione opposta, l'una scappava e l'altra s'impiantava, oppure s'incrociavano ed in ogni modo li mandavan giù a riempirsi la bocca ed i vestiti di neve.

Ma la pazienza e la tenacia dei nostri uomini, e soprattutto dei capi, ebbero ragione di qualsiasi difficoltà. L'istruzione tecnica fu portata innanzi con forza: non c'era requie, neppur quando il tempo era perverso; e con essa l'istruzione militare perchè quegli uomini dovevan esser dei soldati sciatori.

E dopo appena due settimane venne l'ordine dal comando di Bat.: «La Cp. compie un esercizio di marcia in montagna al Blindenhorn.»

Si voleva provare la Cp.: si volevano vedere i risultati di questo esperimento.

*

Organizzata a tutto punto, equipaggiata per l'alta montagna, i sacchi colmi di materiale e di viveri, la compagnia è pronta in valle. Sono tre sezioni: una settantina d'uomini. C'è anche il Cdt. Bat. con tutto il suo S. M.

Gli sci in ispalla — poichè la neve la troveremo soltanto dopo molti chilometri — in buon ordine, cantando com'è sua tradizione, la compagnia s'addentra lentamente in valle.

Sono le 0900. Il tempo non lascia molto sperare. Nuvole grigie, stracciate, si infiltrano sospinte dal vento di tra i bastioni del S. Gottardo e attraversano la valle lasciando cadere un nevischio granuloso, come tempesta; poi squarci d'azzurro senza sole; lassù in fondo alla valle si vede la tormenta.

Due sole tappe: e per mezzogiorno la compagnia è «ospite» di una unità che le offre, nascosti tra i pini, i suoi rifugi e la sua profumata e gustosa galba.

Finalmente si ricomincia a calcolare la neve: e finalmente si posson mettere gli sci dopo tanto girarseli sulle spalle in cerca della posizione in cui pesassero meno.

Ore 1345: la marcia riprende. Alla testa una pattuglia battistrada, poi le sezioni chiuse in colonna per uno. Il passo è sollecito, l'andatura regolare. La colonna segna sulla neve marcia un solco uniforme attorniato dalle regolari impronte dei bastoni ... quasi una lunghissima e candida pellicola che racconterà la storia di questa indimenticabile prova. Le nubi dal cielo confuso scendono negli anfratti della valle cancellandone gli splendori; il vento forte è calato giù dalle montagne e investe la colonna. Gli uomini vanno silenziosi, spingendo gli sci con ritmo regolare ma forte; pesano, con tutto quel fardello sulle spalle, e la neve marcia cede talvolta alla morsa delle pelli di foca. Fa freddo, ed i ghiaccioli staccati dal movimento dei bastoni sono sollevati dal vento e scagliati contro i camerati che seguono, contro il viso, tra i capelli, e scendono giù per il collo comodo della tunica. Ma nessuno ci fa caso. Si viaggia: non un uomo cede all'andatura; a qualcuno fan difetto gli attacchi sottoposti ad uno sforzo inusitato: a qualcun'altro si staccano le pelli di foca appena ricevute e non sufficientemente adattate nella foga della partenza: ma subito v'è il compagno che l'aiuta e subito riprende il suo posto nel gruppo.

A Cruina — ore 1530 — ci investe la tormenta. Si sosta un minuto solo, tanto per riprender fiato e cacciar giù un sorso di tè gelato che calmi la sete. Una pattuglia si stacca per raggiungere veloce la capanna e predisporla per l'arrivo.

La neve è ora gelato e compatta: lo sci vi scorre sopra senza neppure lasciar traccia e là dove son passati i primi gruppi tutto è ancor liscio, levigato dal vento radente e continuo. La salita è faticosa. Le sezioni si dividono per gruppi per facilitare la marcia. Qualcuno, più debole nella tecnica della salita — son tutti principianti — risente dello sforzo e si affatica con quella neve che è ghiaccio e con quelle pelli che sembrano scioperare: ma cammina lo stesso, incitato dagli ufficiali e dai compagni: chiude i denti e suda, ma non cede sul compagno dinanzi; vuol esser anche lui all'altezza: è un po' d'orgoglio personale e poi ... c'entra anche lo spirito di corpo ...

Di tanto in tanto tra il turbinio della neve appare lassù sullo sperone la capanna: «son dieci minuti ...»; è un'ora: ma il soldato si arrampica sempre.

Ore 1700: tutti sono in capanna. Il comandante ha ispezionato tutti gli uomini e annuncia al Maggiore: «Cp. al completo, condizioni ottime.» Per oggi è soddisfatto. E invero sembra impossibile a chi non è stato vicino a questi uomini il capacitarsi del come abbiano potuto arrampicarsi fin lassù, con tutto quel carico, in quelle condizioni, ... loro così acerbi per non dir digiuni di sci.

In capanna c'è posto per tutti: si sono radunate le scorte di viveri e di legna. Si fa servizio interno, c'è la visita medica.

Fuori, sul pennone, è issata la bandiera che tutta si agita nella bufera che non ha sosta.

Ore 1800: cena. I forti visi scompaiono quasi dietro i gamellini colmi di profumata minestra. E' il momento del rilassamento: è il momento delle buffonerie.

Segue un breve rapporto per le disposizioni dell'indomani: si prevedono tutte le possibilità di neve e di tempo: si fanno gli schizzi di rotta: la cima dev'esser raggiunta in ogni caso.

Poi, i canti lenti della montagna, la cantata che concilia il sonno.

Ore 2100: silenzio. Si sente il passo della sentinella che veglia ed ispeziona regolarmente i locali: si è in molti nelle cuccette ed occorre vigilare a che l'aria non si corrompi.

Fuori la tormenta scatena i suoi lupatti, squassa le strutture del rifugio e sembra volerlo portar via e ricaccia a tratti il fumo della stufa dentro la stanza: ma si sta bene dentro: e si dorme.

*

Ore 0405. Diana. Il vento fischia ancora impetuoso: è vento del nord: vento buono.

Si è un poco intorpiditi: si è dormito in qualche modo: ma si deve andare. Si preparano i sacchi, si mette all'ordine il rifugio, si beve un sorso di ovomaltina, si va a rapporto dal Comandante di compagnia per le ultime disposizioni.

Parte la pattuglia di punta. Deve segnare la pista.

Fuori il freddo è intenso. Il cielo ha una tinta d'acciaio azzurrato, come un cielo polare, frastagliato sull'orizzonte dai profili bianchi delle montagne: un breve spicco di luna illumina la conca e ne esagera i declivi già ripidi.

La pattuglia di punta è scomparsa dietro le ondulazioni del passo.

Ore 0530: parte il grosso della compagnia: sette pattuglie di uguale forza. Hanno il wintro, il sacco, l'arma: hanno gli oggetti di montagna. Si procede a distanze regolari, sulla crosta che scricchiola come fosse di vetro. Sembra di esser in un mondo fantastico, direi quasi lunare. Molti fra questi uomini non hanno mai provato una pari emozione: e si vede che ne sono contenti.

Alla testa è il Cdt. Bat. con i suoi ufficiali: non lo si distingue dagli altri: quassù non occorron speciali distintivi: è la natura che si impone e distingue. Vuol dare l'esempio.

Alla coda è il Cdt. Cp., con il medico e l'ufficiale ... straniero, quello che era stato staccato dall'unità ma che non aveva voluto lasciarla andar sola al Blindenhorn: vogliono assieme controllare il comportamento degli uomini, studiarne le debolezze, cercare e trovare gli eventuali difetti della marcia, dell'equipaggiamento, delle formazioni: la marcia deve servire per esperimento ed esperienza.

(Continua.)

Le virtù militari

Le virtù militari, oggi ancora come ieri, conservano tutto il loro valore e determinano il successo o l'insuccesso. Le armi ne costituiscono solo lo strumento senza vita. La tattica è solo una concezione ed un aiuto. Essa porta la truppa in posizioni favorevoli sul campo di battaglia. La decisione però è data solo dal coraggio e dalla costanza.

Vogliamo sviluppare le virtù militari nei capi e nella truppa. Ogni giorno deve trovarci pronti. Nella preparazione morale per la guerra, l'agitarsi quotidiano degli uomini ci appare come una meschinità.

Quanto appaiono piccole le divergenze politiche fra gli uomini. In guerra, che importanza hanno ancora le prescrizioni sull'avanzamento? Quando la Patria chiama, tutto scompare ed impallidisce davanti al cuore degli uomini.

In questa prontezza e preparazione interiore alla guerra svanisce anche il pensiero che il nostro armamento moderno possa o meno tener fronte ad un nemico.

Quando gli svizzeri primitivi partivano per la guerra, **non si ponevano mai una domanda simile.** Essi vestivano rozze camicie da pastori e portavano alabarde e lancie. I loro nemici, invece, erano muniti di armamenti pesanti. Eppure non passò mai loro per il capo l'idea che davanti ad un armamento superiore la lotta potesse riuscire senza speranze.

Ma gli Svizzeri primitivi partivano, si riunivano e piegavano il ginocchio a pregare Dio. La fede infondeva loro la forza di affrontare il nemico. Così piombavano sul nemico e lo annientavano.

Anche i Confederati d'oggi non vogliono chiedersi se il nostro armamento sia migliore o inferiore, o se la nostra piccola schiera potrà resistere alle forze preponderanti del nemico.

Quando sarà giunto il momento del nostro impiego, allora il nostro Paese dovrà trovare ognuno di noi al suo posto. Noi vogliamo confidare nel Signore e non avremo nulla da temere dalla potenza del nemico.

(Da una recente conferenza del Col.Div. Gugger agli Uff. e Suff. ticinesi.)

ELVES S.A.
MENDRISIO
(SUISSE)

Taschenlampen (jeder Art)
Handlampen
Stablampen
Luftschutzlampen
Scheinwerfer
Rücklichter
Rückstrahler
Velogloeken
Velobestandteile
Stanz- und Ziehartikel

EMANUELE CENTONZE S.A.
CHIASSO
Tel. 4 21 89 / 4 21 46

Chemisch - Pharmazeutische Produkte / Aetherische Oele Essenzen usw. en gros

„ANCORA"
Société Anonyme
Téléphone 4 22 15

FABRIQUE SUISSE DE PINCEAUX
pour le commerce et l'industrie
CHIASSO

LURATICO
Wollhut - Laine
SALVATORE
Haarhut - Poil
Fabrikanten - Fabricants:
Lurati & Widmer, Hutfabrik, Lugano